

Sono trascorsi più di 30 anni dall'album di esordio di **Paolo Capodacqua** al suo successore **FERITE E FERITOIE**. In mezzo, però, l'artista abruzzese ha maturato tante esperienze e collaborazioni, tra teatro e musica, intrecciando in particolare per lungo tempo la sua storia con quella del compianto **Claudio Lolli**. È inevitabile andare a lui con il pensiero approcciandosi a queste nuove ispirate canzoni ma i paragoni si spendono pure con **Fabrizio De André**, al quale si avvicina non solo nella timbrica vocale ma anche per lo spessore letterario. Sì, perché **Capodacqua** ci consegna un lavoro solido, denso, capace di attirare l'attenzione e di inchiodarti all'ascolto, sin dall'iniziale *Amanti segreti*, così incalzante e sinuosa. Diverse le suggestioni

evocate, con incursioni anche nell'attualità, come nella toc-cante *L'uomo senza nome*, che si avvale dello splendido violino di **Michele Gazich**. Spicca anche l'intensa *Per questo mi chiamo Giovanni*, impregiata dalla voce di **Pippo Pollina**, dal sax di **Giuseppe Morgante** (che cura gli arrangiamenti del disco) e dalla chitarra elettrica di **Roberto Soldati** ma è tutto l'album a essere assolutamente degno di nota.

**Gianni Gardon**



**Vinile**

febbraio 2020

recensione di  
**Gianni Gardon**

a

**ferite&feritoie**  
di

**Paolo**  
**Capodacqua**

” ...ispirate canzoni...”

”un lavoro solido, denso, capace di attirare l'attenzione e di inchiodarti all'ascolto”